

## Is 63,15 – 64,3

Il brano di oggi è la commovente supplica di chi ha sperimentato gli interventi misericordiosi, inaspettati, del Dio “grande nel salvare”, e che gli chiede dapprima di “guardare e osservare dalla sua dimora santa e gloriosa” v.15, poi di “ritornare” v.17 (con un verbo che di solito si usa per la conversione dell’uomo), e infine di “squarciare i cieli e scendere” v.19, come già in Es 3,8 “Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto”.

Al v. 16 “Tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi, tu Signore sei nostro padre” sembra che esprima l’esigenza di andare direttamente all’autore della redenzione, così come era stato nel brano precedente riguardo a Mosè, mettendo un po’ in secondo piano i diversi mediatori. “Piego le ginocchia davanti al Padre dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome” Ef 3,14-15

Certo anche in Gv 8, 39.41 i giudei confessano chiaramente: “il nostro padre è Abramo” e “abbiamo un solo Padre Dio”.

Al v.17 “Perchè ci lasci vagare lontano dalle tue vie”. Ibn Ezra da due possibili interpretazioni: la prima vede Dio come la causa di tutto, e la seconda vede la situazione come di esilio dalla terra come impossibilità di osservare tutti i comandi di Dio, di fare perciò fino in fondo la sua volontà: queste vie sono i sentieri del Signore, i suoi comandamenti, l’osservanza della sua Legge. Questo è il desiderio soggiacente in questo versetto.

Il v. 18 si presta a diverse interpretazioni: “Per poco tempo il tuo popolo santo ha l’ha posseduta (la tua eredità)” opp. “i nostri avversari per poco tempo hanno avuto possesso del tuo popolo santo”.

La tradizione e la liturgia cristiana ha dato in Gesù, nella sua Incarnazione, la risposta a questa accorata supplica, ma che è certamente ancora attuale ogni volta che la facciamo nostra nello Spirito per invocare l’intervento di Dio nella storia, del Padre amante degli uomini e che è stato, è, e sarà sempre grande nel salvare.